

Confederazione Europea dei Sindacati Indipendenti (CESI)

Manifesto per le elezioni europee 2019: 10 rivendicazioni centrali

1. Una (più) equa percezione pubblica dell'UE

La legislazione europea è principalmente adottata dal Parlamento europeo e dai ministri dei governi nazionali che siedono al Consiglio. Troppo spesso i governi nazionali hanno atteggiamenti personalistici, impedendo risultati politici e incolpando poi “Bruxelles” per i fallimenti. Ciò contribuisce ad un crescente euroscetticismo tra i cittadini. Gli attori politici a livello nazionale ed europeo devono mostrare maggiore determinazione nel difendere le virtù dell'UE e agire secondo uno spirito europeo di solidarietà e compromesso. Cedere in un'occasione significa ottenere qualcosa in cambio all'occasione seguente!

2. Un'Europa migliore

Il dibattito sull'UE – anche sull'UE sociale – non dovrebbe essere polarizzato dalla contrapposizione “più o meno Europa”. I discorsi semplicistici e dogmatici su “più o meno Europa” non sono mirati e dividono le società piuttosto che invitare i cittadini a considerare la sostanza di questioni e tematiche specifiche. Occorre un approccio differenziato. In alcuni casi ha senso “più Europa”, in altri casi i migliori risultati si ottengono con “meno Europa”.

3. Una democrazia liberale

Autorità giudiziarie autonome, lo stato di diritto, i diritti universali fondamentali e la tolleranza sono capisaldi dell'UE. I diritti delle minoranze sono indissolubilmente legati a tali principi. L'UE ha bisogno di rimanere una voce credibile, che attui e difenda la democrazia liberale, tanto all'interno che all'esterno dell'UE. Non meno importante, anche i cittadini e gli elettori devono essere convinti del significato fondamentale di tali valori.

4. Una vera mentalità sociale

Il Pilastro europeo dei diritti sociali deve divenire un punto di riferimento rispettato per una maggiore equità sociale nell'UE e nei suoi Stati membri. Va attuato, fatto valere e ‘carpito’ allo stesso modo da tutti i governi, istituzioni UE, parti sociali e sindacati. Gli obiettivi sociali dell'UE vanno posti alla stessa stregua delle libertà di mercato, sulla base dell'assunto che società inclusive non significano solo progresso sociale, ma anche ricadute economiche e fiscali.

5. Diritti sociali universali

Occorre contrastare il dumping sociale al fine di aumentare la competitività nel mercato interno senza frontiere dell'UE. Ciò richiede standard sociali minimi solidi e vincolanti a livello di UE: ogni individuo deve poter accedere a tutele sociali adeguate e a costo contenuto. I lavoratori e i finti lavoratori autonomi vanno protetti con elevati livelli di tutela sociale e occupazionale.

6. L'elaborazione di politiche sociali efficaci

Occorrerebbe applicare le clausole passerella dei trattati UE per permettere che, per la politica sociale, si passi da un voto all'unanimità ad un voto a maggioranza qualificata al Consiglio. Vanno lasciati inalterati il principio di sussidiarietà e la portata delle competenze dell'UE nell'elaborazione delle politiche sociali. Tuttavia la

sussidiarietà, specialmente per la politica sociale, non solo richiede la competenza o l'azione degli Stati membri al più basso livello; deve concentrarsi anche sulla soluzione dei problemi all'interno di una UE con un mercato sempre più integrato. In tal senso va considerata l'attuale asimmetria tra ad esempio la competenza dell'UE per il mercato interno, la concorrenza e la competenza degli Stati membri per la politica sociale. Mettere sullo stesso piano gli obiettivi sociali dell'UE alle libertà del mercato interno, richiede una maggiore determinazione e competenza a livello di UE.

7. Lavoro decente

Tutti i lavoratori in un rapporto di lavoro di fatto dipendente, devono aver diritto ad un lavoro decente. Occorre porre termine alle pratiche lavorative scorrette, pensate appositamente per sfruttare le quattro libertà del mercato interno dell'UE. I vuoti legislativi vanno colmati, sono infatti ancora numerosi per diverse categorie di lavoratori, tra cui un alto numero di lavoratori distaccati, i falsi lavoratori autonomi o chi è attivo nell'economia digitale o di piattaforma. Occorre pertanto eliminare il lavoro precario esistente anche nel settore pubblico.

8. Una tassazione equa

In tutta l'UE il capitale è ancora tassato ad un livello nettamente più basso del lavoro. Continuano a venire alla luce scandali di evasione o elusione fiscale da parte di aziende e multinazionali. L'UE deve incoraggiare gli Stati membri a creare ispettorati nazionali del lavoro e amministrazioni fiscali meglio dotate di risorse e personale. L'UE e gli Stati membri devono adottare politiche energiche per colmare i divari coi regimi fiscali per le imprese ed arrivare ad un maggiore equilibrio tra tassazione del capitale e del lavoro. Ciò garantirà le risorse necessarie al funzionamento degli Stati e permetterà una riduzione delle diseguaglianze sempre crescenti tra i più abbienti e gli elementi più vulnerabili della società. Fatto salvo che le risorse finanziarie pubbliche andrebbero utilizzate in modo sostenibile e con una tolleranza zero verso la corruzione.

9. Servizi pubblici efficienti

Il protrarsi di un insufficiente livello di investimenti pubblici in Europa, ha portato ad un deterioramento dei servizi pubblici in molti Stati membri. Ciò è andato principalmente a scapito degli elementi più vulnerabili della società, pregiudicando i principi dell'economia sociale di mercato. I tagli su larga scala ai bilanci di molti Stati membri sono stati effettuati in un momento di nuove sfide per il settore pubblico, mettendo in discussione in alcuni casi il corretto funzionamento dello Stato. Le società con servizi pubblici ben funzionanti si sono rivelate più eque, più resilienti e più sostenibili. E amministrazioni pubbliche efficienti e di alta qualità, richiedono personale competente, ben attrezzato, ben dotato di risorse e motivato.

10. Investimenti nelle persone

Gli investimenti, principalmente nell'educazione della prima infanzia, nell'istruzione, nella sanità e nelle politiche attive del mercato del lavoro, favoriscono un ritorno sul lungo periodo, sia in termini sociali che economici. Economie sostenibili e resilienti richiedono che si investa nelle persone. Gli strumenti dell'UE per guidare le politiche fiscali degli Stati membri devono poter agevolare e incoraggiare gli Stati membri a colmare i divari in termini di investimenti.